



Cosa cercassimo non si sa. Cosa abbiamo trovato è che un gruppo di nove sconosciuti (Gianni, Eugenio, Paola, Margherita, Silvano, Silvia, Gigi, Salvo e Ennio) ritrovatosi casualmente a bordo di un veliero di quindici metri, senza alcun accordo precedente, si è trasformato in una squadra compatta, composta da persone disponibili e premurose, accomunate da questa impresa: **l'attraversata del "mare oceano"**.

L'Atlantico: una distesa di 2700 miglia marine di acqua che separa due mondi, da percorrere sospinti dai venti sulle orme di Colombo.

Meta: la Martinica che dovremmo raggiungere dopo 15-20 giorni di solitaria navigazione, sotto l'esperta, sicura, ma soprattutto discreta guida di Eugenio (il nostro capitano) e le premurose attenzioni di Paola, sua moglie e nostra cuoca.

Penelope 1: modello Sun Odyssey Performance 51, una barca a vela ampia, solida, bella e ben attrezzata, con le sue cinque cabine doppie, sarà la nostra casa viaggiante, la nostra piazza, il nostro bar, tempio e teatro.

Salpati da Tenerife con un vento teso da Sud-Ovest, di 35- 40 nodi (che subito si fa rispettare !), facciamo rotta decisi a sud verso Capo Verde, con l'intento di aggirare alcune depressioni che ostacolano la navigazione verso ovest ed il sopraggiungere degli Alisei.

E così, sfiorando una depressione dopo l'altra, con forti venti contrari da nord-ovest, mare incrociato, groppi (merdon, così li chiamano i francesi) avanziamo di bolina con caparbia ostinazione. Fase della navigazione che mette a dura prova il fisico e il morale dell'equipaggio che combatte e resiste sino a meritarsi il desiderato Aliseo.

Sole, cieli azzurri, batuffoli di bianche nuvole, tenue albe, focosi tramonti, argentee lune, stellate infinite, universi fosforescenti, firmamenti marini, lunghe e pigre onde su cui scivolare cullati da quell'enorme ventre mosso dal profondo respiro oceanico.

E Lui sempre presente per giorni e giorni, appoggiato con la sua possente schiena sulle vele dello spinnaker, ci spinge verso la meta: l'isola della Martinica, che avvistiamo dopo venti giorni di navigazione.

Un tramonto impressionante da inizio del mondo sanguigno, prepotente, magmatico, che infiamma cielo e mare, ci accoglie all'atterraggio .

E' nel cuore della notte, dopo aver zigzagato tra reef e nasse, che gettiamo per la prima volta dopo venti giorni di navigazione l'ancora nella stupenda baia di S. Anna, in attesa dell'alba che ci permetterà di entrare nel porto di Le Marin ed ormeggiare. Il nostro approdo finale.

Fermi, in quell'inconsueto silenzio, festeggiamo con una spaghetтата il nostro arrivo, brindando con incerta felicità, colmi d'orgoglio.

E ora che tutto si è concluso, che abbiamo consumato tutto il nostro viaggio, che si è vissuta tutta la nostra storia, siamo qui, dopo tanto correre, fermi, immobili, immersi nei nostri pensieri che non si sono ancora fermati perché, ormai, il nostro viaggio iniziato a Tenerife continua.

. Martinica Gennaio 2008

Ennio & co.